CARLO FALCIANI

IL ROSSO FIORENTINO

Attraverso confronti puntuali si evidenzia un filone dell'arte fiorentina del primo Cinquecento nel quale, in accordo con il pensiero di Savonarola e di molti aristocratici repubblicani, alle novità figurative si preferiva un'arte tradizionale che fosse il segno della grandezza politica e culturale della città.

Del Rosso Fiorentino, che non lavorò mai per i Medici, ed ebbe un percorso biografico affine a quello di molti fuoriusciti per ragioni politiche o religiose, vengono così evidenziate le scelte figurative arcaizzanti, compiute in accordo con la sua committenza aristocratica; vengono poi indagati i rapporti dell'artista con il pensiero di Savonarola, e le tracce del suo prediligere forme di conoscenza più ampie, quali la cabala o la magia, secondo il pensiero di Giovanni e di Giovanfrancesco Pico della Mirandola, e di Cornelio Agrippa.

Relativamente agli anni in cui il Rosso visse in Italia, fino al 1530, si avanzano anche due proposte di nuove attribuzioni: una relativa ad un ritratto, ed un'altra ad un ciclo di stucchi che sembra conservare traccia di sue invenzioni. Degli anni trascorsi alla corte di Francesco I, fino al 1540, si indagano invece i rapporti dell'artista con Luigi Alamanni, altro esule fiorentino, con il quale il Rosso sembra dividere pensieri relativi alla sperimentazione di forme metriche e compositive differenti.

Fondazione Carlo Marchi. Studi, vol. 8
1996, cm. 22,5 × 30,5, 110 pp. con 85 ill. f.t. Lire 90.000
[ISBN 88 222 4437 0]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
C.p. 66 • 50100 Firenze • Tel. (055) 65.30.684 Fax (055) 65.30.214 • E-mail: celso@olschki.it

PREZZO E DISPONIBILITA' NON AGGIORNATI